

Spazia aperta

«Spazio aperto»: il titolo di questa rubrica vuole richiamare l'aprirsi del pensiero verso luoghi di riflessione e meditazione non circoscritti, non definiti dentro angusti limiti, ma orientati alla multiforme varietas della speculazione filosofica. Per invitare chi legge a cercare di annodare i fili di una meditazione mai interrotta nei secoli e dischiudere prospettive, forse, non ancora del tutto esplorate. I temi scelti dalle autrici e dagli autori di questa rubrica nel presente numero di «Rosmini Studies» attestano eloquentemente l'intuizione originaria che ne sta alla base. Che si tratti di Heidegger (esaminato nel confronto con Severino, negli articoli di Tarquini e di Spanio, o con Caracciolo, nell'articolo di Germano), di Marías (Ferraro), Stein (Ghigi), Berkeley (Bertini) o Cusano (Leinkauf), le lettrici e i lettori sono infatti, se così si può dire, invitati a mettersi sulle tracce di quell'idea dell'essere che, com'è noto, sempre e anche è, per Rosmini, uno spazio aperto sull'assoluto.